DAI COMUNI

La quarta giornata di Napoli. In 5000 a Piazza Plebiscito ieri sera, contro ordinanze e DPCM

di **Emiliano Caliendo** · 27 ottobre 2020, 13:44

Napoli, 27 ottobre– Si avvicinano le 18.00 e Napoli sembra vivere un'atmosfera sospesa. Le serrande dei negozi socchiuse indicano il rispetto da parte dei commercianti delle disposizioni del nuovo DPCM del Governo, che prevede appunto la chiusura delle attività entro il tardo pomeriggio. In questo clima di terrificante novità e cupa incertezza, si è svolta la quarta giornata di protesta di una larga fetta di cittadini napoletani contro le chiusure, mentre ormai le manifestazioni dilagano in tutta Italia. La piazza è stata convocata per le ore 18.00 di lunedì 26 ottobre dai centri sociali del centro storico, lo **Zero81** di Largo Banchi Nuovi e **Mezzocannone Occupato**. A questi si è aggregato anche Laboratorio Insurgencia, centro sociale molto vicino al sindaco **Luigi de Magistris**, tanto da avere un proprio esponente in Giunta, l'assessore alla cultura Eleonora De Majo.

Nel pomeriggio si consuma una gaffe politica che coinvolge proprio la Giunta comunale arancione, con de Magistris che annuncia la sua presenza in piazza insieme agli Assessori, per poi ritirarla poche ore dopo, motivando così la decisione: "*La delegazione di assessori che avrebbe dovuto partecipare alle ore 18 in Piazza Plebiscito alla manifestazione [...] ha ritenuto di non recarsi in piazza per evitare strumentalizzazioni o pretesti anche da parte di eventuali frange, che nulla avrebbero a che vedere con i manifestanti, visto il dibattito che si è immediatamente acceso rispetto alla partecipazione di una rappresentanza dell'amministrazione comunale*". Un annuncio improvvido quello di de Magistris, sindaco ormai privo di maggioranza in Consiglio Comunale, che secondo rumors accreditati ripresi anche dal Corriere del Mezzogiorno, avrebbe indispettito la delfina e candidata sindaco **Alessandra Clemente**.

La rabbia sociale accumulatasi in questi mesi di ristrettezze economiche, e acuita dalle ultime ordinanze del governatore **Vincenzo De Luca** e dai DPCM del Governo Conte, ha fatto sì che in piazza ci fossero almeno **5000 persone** di ogni colore politico (dall'estrema sinistra all'estrema

destra) e ceto sociale. Erano presenti, infatti, delegazioni dei Gilet arancioni con a capo l'ex generale dei carabinieri Pappalardo, di Potere al Popolo e dell'Ex Opg Occupato, perfino di Casapound. Ma soprattutto erano presenti migliaia di persone normali, pronte a esprimere il proprio dissenso ovunque ci si organizzi per protestare: lavoratori dipendenti e piccoli commercianti dei settori del turismo, della ristorazione, delle scuole di danza e delle palestre. Gente disperata, come una signora di mezza età, che lavora presso la cucina di un ristorante, e che ha ricevuto in mattinata l'annuncio di messa in cassaintegrazione da parte del proprio titolare, trovandosi adesso da sola e con figli a carico a dover sbarcare il lunario. Le rivendicazioni come durante la protesta al Vomero di due giorni fa, vanno dalla richiesta di garanzia di aiuti economici in caso di lockdown, al tenere aperte le attività commerciali e i luoghi di svago come le palestre, teatri o cinema. Dei *cahiers de doleances* lontani anche dallo slogan di chi ha convocato la piazza che prevede "*Ai ricchi patrimoniale, a tutti reddito universale*".

I 5000 circa presenti in accordo con le Forze dell'Ordine si sono diretti verso Palazzo Santa Lucia, sede della Presidenza di Regione, dove hanno contestato in sit-in il presidente De Luca, chiedendone le dimissioni. "*Tra un mese anche chi ha il posto fisso, si troverà in difficoltà, siamo tutti interconnessi. Dobbiamo ragionare come comunità, non per categorie. Chiedo al Governo di mostrare maggior vicinanza, e investire in sanità e non in bonus monopattino*" – afferma Betty, titolare di un pastificio. Prevale tra le persone comuni, avulse alla politica, la voglia di sentirsi comunità. Perché in fin dei conti siamo tutti sulla stessa barca, e le rivendicazioni del mondo del lavoro, che comprende datori di lavoro e dipendenti, sono tutte uguali da Bolzano a Pantelleria. Appare ormai un dato di fatto che centinaia di migliaia di italiani, se non milioni, siano contrari alla logica del lockdown e del coprifuoco. Ne saranno sempre di più se all'orizzonte non appariranno soluzioni condivise con le parti sociali, e non decise a tavolino nelle segrete stanze impolverate del Comitato Tecnico Scientifico (CTS).

Articolo pubblicato su Istituzioni24: https://www.istituzioni24.it/2020/10/27/la-quarta-giornata-di-napoli-in-5000-a-piazza-plebiscito-ieri-sera-contro-ordinanze-e-dpcm/

© 2026 Istituzioni24